Num. 29 **GAZZETTA UFFICIALE** 1863

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Martedì 3 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
2 Febbraio	714,40	745,18	744,70	+ 1,6	+ 5,2	+ 9,7	— 0,8	+ 3,2	+ 5,2	— 4.2	S.	O.S.O.	S.	Sereno con neb.	Sereno con vap.	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 2 FEBBRAIO 1863

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Regio Decreto del 16 marzo 1862, numero 503;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata la conciliazione stabilita con processo verbale del 5 ottobre 1862, unito al presente Decreto, ed omologata dal Prefetto di Calabria Citra con ordinanza del 4 dicembre dell'anno medesimo tra il Comune di Amendolara ed il sig. Pietro D'Agostino di Castroregio, imputato di usurpazione di una zona del Demanio denominata Casatetto.

Il Ministro anzidetto è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino addì 11 gennaio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

Martinez di Muros cav. avv. Angelo sottoprefetto di Avezzano è dispensato da ulteriore servizio.

Con Decreti 18 e 25 scorso gennaio S. M. ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti

ad Uffiziale

Avet conte Augusto, primo sostituito procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino;

a Cavalieri

Bruno avvocato Lorenzo, sostituito procuratore generale id.;

Albertazzi avv. Giulio, sostituito procuratore generale id.

Sulla proposizione del Ministro della Guerra

ad Uffiziale

Incisa di Camerana cav. Luigi, colonnello nell'arma dei Carabinieri Reali;

a Cavaliere

Marchia-Gramicio canonico Don Michele, f.f. di cappellano presso l'Ospedale militare oftalmico d'Asti.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica

a Cavalieri

Mordani Filippo, di Ravenna;

Amigues Giulio;

Masnini dottore Michele, chirurgo primario nell'Ospedale Maggiore di Milano;

Carelli Consalvo, pittore, di Napoli.

E sulla proposizione del Ministro dei Lavori Pubblici

ad Uffiziale

Biglia cav. Felice, ingegnere capo nel Genio Civile, capo servizio di locomozione per le strade ferrate;

ed a Cavalieri

Cantalupi Antonio, ingegnere capo nel Genio Civile;

Gardella Ignazio, ingegnere di 2.a classe id.

S. M. con Decreti 22 e 25 scorso gennaio, sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, ha nominato a Cavalieri nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Bertini Giovanni Gualberto, direttore governativo della Banca di sconto Toscana alla sede di Firenze;

Campana Carlo, professore di matematica sublime nel liceo di Teramo, vice-presidente della Società economica e membro della Giunta provinciale di statistica.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il Regolamento per i posti gratuiti, o mezzi posti gratuiti annessi ai licei ginnasiali delle Provincie Napolitane, approvato con R. Decreto del 1.o giugno 1862;

Visto il R. Decreto 26 ottobre 1862;

Vista la proposta fatta dal Vice-Presidente della sezione del Consiglio superiore di pubblica istruzione residente in Napoli in seguito degli esami dati per concorso ai posti semi-gratuiti vacanti presso il Liceo ginnasiale e Convitto di Maddaloni in Terra di Lavoro,

Decreta:

È conceduto un posto semi-gratuito nel Liceo ginnasiale e Convitto di Maddaloni a ciascuno dei giovani Rito Patrelli, Giulio Vanori, Pasquale Graffeo e Pietro Vico.

Simile concessione è fatta parimenti al giovinetto Francesco Arcari, ma soltanto pel corrente anno scolastico.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei Conti.

Torino, addì 30 gennaio 1863.

Per il Ministro

REZASCO.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 2 *Febbraio* 1863

MINISTERO DELLA GUERRA

(Segretariato generale).

Concorso per l'ammissione nella R. Militare Accademia e nelle Scuole militari di Fanteria e di Cavalleria nell'anno 1863.

Gli esami di concorso per le annuali ammissioni alla R. Militare Accademia per le Armi speciali in Torino, ed alle Scuole militari di fanteria in Modena, e di cavalleria in Pinerolo, stabiliti dal Regolamento stato approvato con R. Decreto del 6 aprile 1862 (inserto nel n. 99 del *Giornale ufficiale del Regno* e nel n. 518 della *Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*), oltre le sedi dei varii Collegi militari d'istruzione secondaria, avranno pure luogo in quest'anno nelle città di Palermo, Messina, Bari ed Ancona ed incomincieranno nei giorni seguenti, cioè:

Il 20 giugno venturo in Palermo;

Il 30 giugno venturo in Messina;

Il 10 luglio venturo in Bari;

Il 20 luglio venturo in Ancona;

Il 1.o agosto venturo in Firenze;

Il 12 agosto venturo in Napoli;

L'8 settembre venturo a Milano;

Il 20 settembre venturo in Parma;

Il 1.o ottobre venturo in Asti.

In Palermo, Messina, Bari ed Ancona gli esami avranno luogo presso il Comando generale della Divisione militare territoriale; nelle altre città presso il Collegio militare d'istruzione secondaria ivi esistente. Ove il numero degli aspiranti a sostenere gli esami in Bari non superi i 10, dovranno essi subirli in Ancona il 20 luglio, e sarà concesso l'imbarco gratuito da Bari ad Ancona e viceversa a ciascun candidato e ad una sola persona che lo accompagni.

Gli esami di concorso anzidetti saranno dati da una Commissione nominata dal Ministro della Guerra e suddivisa in sezioni per le varie materie, e saranno osservate le norme seguenti:

I. Le domande dei non militari pel concorso all'ammissione nei prementovati Istituti militari superiori deggiono essere presentate al Comando militare del Circondario, ove l'aspirante è domiciliato *non più tardi del* 31 *venturo maggio*, termine di rigore, oltre cui più non saranno in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero della Guerra saranno rimandate ai petenti.

Le domande ora dette debbono essere redatte su carta bollata da L. 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore, la sede di esame presso cui s'intende presentare il candidato, ed essere corredate dei seguenti documenti legati in fascicolo colla loro descrizione, cioè:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato da cui risulti che l'aspirante al 1.o agosto venturo avrà compiuto l'età di sedici anni nè supererà quella di venti anni. Nessuna eccezione più verrà fatta sia pei giovani mancanti, sia per quelli eccedenti anche di poco l'età prescritta, essendo cessati i motivi per cui nello scorso anno il Ministero s'indusse a far qualche agevolezza al riguardo;

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3. Attestato degli studi fatti sia in un istituto pubblico, sia privatamente;

4. Certificato constatante i buoni costumi e la buona condotta tenuta sia nello stabilimento in cui avessero dimorato che fuori, di data non anteriore a 20 giorni dall'epoca in cui sarà presentato (Modello n. 76 del Regolamento sul reclutamento);

5. Assenso dei parenti pei giovani diciasettenni onde contrarre, all'ingresso nell'Istituto a cui saranno ammessi, l'arruolamento volontario d'ordinanza per otto anni (Modello n. 83, 84 e 85 del Regolamento predetto);

6. Certificato pegli aspiranti alla Scuola militare di cavalleria rilasciato dall'autorità municipale, da cui risultino essere forniti di mezzi sufficienti per provvedersi dei necessari cavalli e corredo quando saranno promossi Uffiziali.

Venendo ammessi dovrà inoltre essere rimesso all'Amministrazione dell'Istituto un atto d'obbligazione al pagamento nei modi stabiliti dalla pensione trimestrale e delle somme devolute alla massa individuale.

II. Le domande dei militari debbono essere presentate al Comandante del Corpo o Deposito a cui appartengono, coi documenti di cui ai numeri 1, 3 e 6 del precedente § I, e da esso trasmesse al Ministero della Guerra, che disporrà a suo tempo pel loro invio alla sede di esami più prossima alla stanza del Corpo loro.

I sott'ufficiali, caporali e soldati però potranno essere ammessi sino all'età di ventitrè anni non superati al 1.o agosto venturo, purchè rinunzino al grado di cui fossero fregiati, non che alle competenze loro e soddisfacciano ad ogni loro debito verso la propria massa.

III. Le domande coi documenti de' non militari saranno dai Comandanti militari di Circondario trasmesse ai Comandanti dei rispettivi Collegi militari o delle Divisioni militari ove devono presentarsi, e questi faranno pervenire ai candidati per mezzo dei Comandanti stessi di Circondario l'avviso dell'ammissione loro agli esami di concorso.

IV. I candidati dovranno presentarsi almeno due giorni prima di quello sovra stabilito pel principio degli esami al Comando del Collegio o della Divisione militare presso cui debbono subirli, ond'essere iscritti pel turno negli esami verbali o per le occorrenti istruzioni.

Proponendosi il Ministro della guerra di presentare al Parlamento Nazionale uno schema di legge onde stabilire una tassa di L. 30 pei candidati che si presentano agli esami di concorso per l'ammissione agl'Istituti superiori militari, al fine di risarcire in parte almeno le finanze dello Stato delle spese per tali esami, i candidati sono avvertiti che, ove la legge anzidetta venga approvata, non saranno ammessi agli esami stessi se non presenteranno regolar ricevuta di aver soddisfatto al pagamento della suddetta tassa, il cui ammontare dovrà essere versato all'Amministrazione del Collegio militare, ed al Comando militare del Circondario ove si presentano agli esami.

L'ammissione definitiva agli esami de' candidati non militari è inoltre subordinata al risultato della visita sanitaria, a cui per cura dello stesso Comando saranno sottoposti onde constatare la fisica loro attitudine. Coloro che fossero dichiarati inabili potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (semprechè non si tratti d'inabilità manifesta) e venir quindi

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

Al Teatro Regio abbiamo avute due novità: il ballo la *Contessa d'Egmont* e l'opera *Jone*.

La *Contessa d'Egmont*, che non è la moglie del famoso patriota dei Paesi Bassi, s'annoia d'essere gran dama. I madrigali e gli omaggi dei duchi e marchesi, degli ufficiali a baffi volti in su e degli abbati incipriati di Parigi le tornano insipidi o la nauseano. Ha bisogno di emozioni più forti, d'una vita più spigliata, e va a cercare nella classe e fra i divertimenti del popolo corteggiatori più alla mano e più variate avventure, abbandona i gravi minuetti sui lucidi spazzi delle sue sale eleganti per le arrischiate danze che erano il *cancan* di quei tempi ai *Porcherons*, convegno popolare degli artisti, degli studenti e delle sartine di Parigi nei dì di festa. Notate che ciò succede al principio del secolo XVIII, epoca in cui, corrottissimi i costumi, la storia, di capricci di grandi ce ne conta di più strani e colpevoli.

Il guaio si è che, se la contessa d'Egmont nelle sale dorate e colla parrucca incipriata e la veste di seta damaschina, è la più bella ed imponente gran dama per cui sospirino in concettini i poeti *de salon*, colla cuffietta e il grembiale e il modesto abitino snello della modistina, è la più cara *grisette* che possa far girare il cervello ad un giovane che abbia occhi in capo e calore nel sangue. Tanto bene che il bel Gabriele, povero scultore, se ne innamora come un matto, non vede più che lei al mondo, non giura che per lei, ed a tutte le sue Veneri, Psichi e va dicendo fa l'onore di regalare il gentile visino della sua Luisa; chè gli è sotto questo nome che la contessa gli si è fatta conoscere.

Non è mica per nulla che questo scultore l'abbiamo detto il bel Gabriele. Ha innamorato di sè una povera ragazza, una vera *grisette* quella lì, la Zeffirina, per cui aveva egli una certa propensione prima che giungesse ad ammaliarlo del tutto colle sue grazie prepotenti la matta contessa; e voi capite se la derelitta può voler bene e far gli occhi dolci a colei che le ha rubato il damo. Ha innamorato anche la finta modista quel birbo di Gabriele, e così bene che la contessa fa aprire un passaggio segreto (cosa che ignora lo scultore medesimo) fra il suo palazzo e l'abitazione di lui, mediante la qual cosa, ella gli capita nello studio ad ogni momento che le salti.

E quando è dall'artista, insieme con i compagni di lui e con le amanti loro e coi modelli, la non ha riguardi di sorta la fiera gran dama, danza con essi, è la più allegra e matta di tutti, è l'anima di ogni partita e l'ispiratrice d'ogni allegria. Che possano scoprire un giorno la sua vera condizione, ella non se lo sogna nemmanco. C'è tanta distanza fra quei due *mondi* che si agitano in isfera diversa! Lo scultore suo amante non metterà mai il piede sul pavimento dei palazzi della gente blasonata, e il conte suo marito non c'è probabilità che vada mai a ficcare il naso fra le camiciuole degli artisti e fra le cuffiettine delle *grisettes*.

Ebbene, la contessa ha torto. Non sarà Gabriele che andrà a sorprenderla in mezzo alla sua corte muschiata di cappa e spada, ma sarà niente meno che la sua bassa rivale Zeffirina. Ella si è allogata presso la mercantessa della gran dama e le viene mandata a recare dei pizzi. Figuratevi lo stupore di Zeffirina e l'imbarazzo della contessa! Ma questa non si perde mica d'animo, nè di prontezza d'avviso. Non ha mai vista nè conosciuta quella ragazza, e la cosa rimane spiegata mercè una strana rassomiglianza.

Quest'avventura avrebbe dovuto consigliare a maggior prudenza la contessa; ma niente affatto. Eccola con Gabriele ai *Porcherons* a sfidare la lingua e la gelosia di Zeffirina. Ed a quella festa campestre capitano ancora per maggior guaio il conte ed i suoi amici, forse curiosi di vedere quella *pedina* che ha l'insolenza di rassomigliare siffattamente alla gran dama. La contessa è perduta, perchè Zeffirina vuole ad ogni modo ottenere che il conte la veda; ma arriva a proposito il suo maestro di ballo a cui ella si confida e che la fa destramente scappare.

Buono! sarà ella più cauta dopo la prova di tali rischi? Eh sì! andate a cercar prudenza da una donna di questa sorta, innamorata. Non è ancora tornata a casa che determina di recarsi per il passaggio segreto nella casa di Gabriele a dargli un pretesto qualunque per averlo ella abbandonato come un zugo a piuolo nella festa: e non ostante le rimostranze d'una sua fidata cameriera, la quale tien mano all'intrigo, la contessa corre dallo scultore, incaricando la fante di fare un certo segno convenuto fra di loro per richiamarla a casa quando ne sia il bisogno.

Gabriele, che torna alla sua abitazione con tanto di broncio per aver perduta nella festa la sua diletta, se la trova lì gaia, ridente ed amorosa che l'attende. Da vero innamorato, egli crede tutte le frottole ch'ella gli conta; e desiderando assicurare definitivamente la sua felicità, vuole che Luisa lo sposi il più presto possibile, come la birbona gli ha promesso molte volte di fare. Ella nicchia, cerca delle scappatoie, propone dilazioni; ma l'altro niente, insiste e giura che s'ella non si fa sua compiutamente, se mai cessa d'amarlo, egli s'ammazza senza un nè due. Oh! il pover uomo!

La contessa ama il *vaudeville* e la farsa, ma detesta la tragedia, e l'idea di Gabriele le pare la più bislacca che sia possibile. Si trova imbarazzatissima a continuare su quel tono la conversazione e comincia a credere che anche gli amori in basso, a cui non le pareva si dovesse dare importanza, hanno i loro inconvenienti. Appunto in quel momento le vien fatto il segnale dalla cameriera di tornarsene presto chè al palazzo cercano di lei. La contessa promette all'artista tutto quello che vuole, e lo manda in cantina a pigliare una bottiglia per bere in festeggiamento del loro accordo. Il pretesto per allontanarlo non è dei più ammirabili, ma che volete? In quel momento lì, ella ha dovuto pigliare il primo che le si è presentato. Gabriele esce, ed ella ratta corre all'usciolo segreto e sgusciando per esso sparisce. Troppo tardi! Zeffirina, che par destinata a scoprir sempre, come dicono i francesi, *le pot aux roses*, entra giusto in quel punto e la vede ficcarsi colà, di guisa che, quando torna il buon Gabriele colla sua brava bottiglia, ella può dirgli da dove e come Luisa è partita.

— Ma lì non c'è che un armadio chiuso: esclama

sottoposti ad una seconda visita innanzi a due Ufficiali sanitari militari designati dal Generale Comandante del Dipartimento militare. Il risultato di quest'ultima visita sarà definitivo ed inappellabile.

V. I candidati che non si presentino ne' giorni stabiliti per la visita sanitaria e pegli esami nella sede per cui fecero domanda s'intenderanno scaduti da ogni ragione all'ammissione.

In caso soltanto di malattia comprovata con autentica attestazione trasmessa per mezzo del Comando militare del rispettivo Circondario al Comando del Collegio o della Divisione militare, presso cui dovranno presentarsi agli esami, non più tardi del giorno in cui questi incominceranno, potranno dal Ministero della guerra essere restituiti in tempo a presentarsi in altra sede dove gli esami non abbiano ancora avuto luogo.

In nessun altro caso verrà concesso di presentarsi in altra sede fuori di quella dichiarata nella domanda.

VI. Gli esami di concorso per l'ammissione agl'istituti superiori militari sono:

a) Esame di *aritmetica* ed *algebra* (programma N. 1, approvato in data 31 gennaio 1863, eccetto la parte stampata in corsivo); esame verbale della durata di 40 minuti;

b) Esame di *geometria piana e solida* (programma n. 2 id., eccetto la parte stampata in corsivo); esame verbale della durata di 30 minuti;

c) Esame di *trigonometria rettilinea* (programma n. 3 id.), e delle parti in corsivo dei programmi n. 1 e 2; esame verbale della durata di 30 minuti;

d) Esame di *lettere italiane* - Esame in iscritto: due composizioni in prosa sul genere narrativo od epistolare - Esame verbale; lettura ed analisi del lavoro fatto; in esso il candidato dovrà dar saggio di avere compiuto un corso regolare di lettere italiane (programma n. 4 id.);

e) Esame di *lettere francesi* - Esame per iscritto: una lettera, una descrizione od una narrazione - Esame verbale: lettura ed analisi del lavoro fatto, dando prova di conoscere la grammatica francese (programma n. 5 id.);

f) Esame di *geografia e storia generale* - Esame verbale (programma n. 6 id.).

La durata degli esami verbali sulle materie, di cui alle lettere *d*), *e*), *f*), sarà complessivamente di 30 minuti.

In via eccezionale per quest'anno l'esame di cui alla lettera *c*) sarà obbligatorio solo pegli aspiranti alla R. Militare Accademia e facoltativo agli altri.

L'esame di cui alla lettera *e*) sarà facoltativo per tutti.

Ai candidati che subiscano gli esami facoltativi ne sarà tenuto conto nella classificazione.

I candidati deficenti non saranno ammessi a ripetere gli esami.

VII. La Commissione esaminatrice, nello interrogare i candidati sui diversi programmi, procederà in modo da accertare che i medesimi posseggano le necessarie cognizioni nella materia su cui sono chiamati a dar saggio e idoneità agli studi che intendono d'intraprendere.

Per essere dichiarati ammissibili nelle Scuole militari di fanteria e di cavalleria i candidati dovranno in ciascuna materia d'esame avere conseguita l'idoneità, cioè 10|20 almeno.

Per essere dichiarati ammissibili alla R. Militare Accademia sarà inoltre necessario che la somma dei prodotti dei punti ottenuti negli esami di cui alle lettere *a*), *b*) e *c*) pei rispettivi coefficienti divisa per 60 dia un quoziente superiore al n. 13.

VIII. Gli allievi dei Collegi militari dichiarati idonei all'ammissione nelle Scuole di fanteria e di cavalleria sono ammessi di diritto ad occupare i posti vacanti nel 1.o anno di corso; i posti rimanenti nella stessa classe sono assegnati agli altri candidati nel rispettivo ordine di classificazione. Quando gli aspiranti eccedessero il numero dei posti disponibili nel 1.o anno di corso saranno esclusi gli ultimi classificati per merito di esame.

La metà dei posti vacanti nel primo anno di corso della R. Militare Accademia è devoluta agli allievi dei Collegi militari risultanti idonei negli esami di concorso nell'ordine rispettivo di classificazione. L'altra metà è occupata dai concorrenti idonei, sia che provengano dai Collegi militari, sia d'altra provenienza, nell'ordine pure di classificazione risultante dagli esami.

IX. L'ingresso dei nuovi allievi negl'Istituti superiori militari ha luogo nel mese di novembre; i candidati non militari ne riceveranno l'avviso dal Ministero per mezzo dei Comandanti di Circondario almeno 15 giorni prima di quello fissato per l'apertura dei corsi.

Coloro che non facciano ingresso nell'Istituto, a cui furono ammessi, nei primi cinque giorni dopo l'apertura dei corsi, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo trascorsi quindici giorni da quello anzi indicato, ogni ammissione si intenderà chiusa definitivamente.

X. La pensione pegli allievi degl'Istituti superiori militari si è di annue L. 900, a norma della Legge 19 luglio 1857 e si paga a trimestri anticipati. Deve pure essere versata nell'atto dell'ingresso degli allievi nell'Istituto la somma di L. 300 pegli allievi ammessi alla R. Militare Accademia ed alla Scuola militare di fanteria, o di L. 400 per quelli ammessi alla Scuola militare di cavalleria, la quale somma è destinata alla formazione della loro massa individuale. Alla massa individuale si corrisponderanno inoltre dai parenti L. 21 per ogni trimestre anticipato o quella maggior somma che abbisogni onde alimentarla e mantenerla ognora in credito di L. 30.

XI. Oltre a mezze pensioni di benemerenza a benefizio di figli di Ufficiali e d'Impiegati dello Stato, hannovi pure mezze pensioni gratuite riservate al concorso, da assegnarsi nell'ordine rispettivo di classificazione ai candidati che diano maggior prova di capacità negli esami per l'ammissione.

XII. Le norme particolareggiate ed i programmi delle materie degli esami di concorso per l'ammissione agli Istituti superiori militari nell'anno 1863, approvati in data 31 gennaio di quest'anno, ed *inseriti nel Giornale militare ufficiale*, trovansi vendibili al prezzo di centesimi 80, alla tipografia *Fodratti* in Torino (via dell'Ospedale, N. 10) la quale le spedisce nelle Provincie a chi nel farne ad essa richiesta le trasmette l'importo del fascicolo con vaglia postale.

Torino, 31 gennaio 1863.

STATO ROMANO. — Abbiamo già fatto cenno del seguente editto del card. Antonelli che togliamo dal *Giornale di Roma* del 30 gennaio:

La Santità di Nostro Signore avendo preso in considerazione il rapporto di monsignor Ministro delle Finanze tesoriere generale della rev. Camera Apostolica sui bisogni della pubblica Amministrazione in conseguenza dell'attuale stato di cose, e su i mezzi proposti per farvi fronte, avuto il parere della Consulta di Stato per le Finanze, ed inteso il Consiglio de' Ministri, ci ha ordinato di pubblicare siccome pubblichiamo nel Sovrano Suo Nome la seguente disposizione:

Art. 1. Verranno emessi per la somma di quattro milioni di scudi altrettanti certificati sul pubblico Tesoro non aventi corso coattivo in capitale di scudi cento l'uno e fruttiferi al cinque per cento ad anno da ammortizzarsi alla pari nel termine di anni 15 dal 1.o gennaio 1864 mediante estrazione in due rate semestrali in ciascun anno.

Art. 2. Gl'interessi decorreranno dal primo gennaio andante, e saranno pagati per trimestre posticipato, dal primo giorno di ciascun mese immediatamente seguente la scadenza del trimestre, dalla Cassa della Depositeria generale, e dalle altre Casse delle Provincie a piacere dei creditori.

Art. 3. Tanto il pagamento degl'interessi, quanto la restituzione del capitale alla pari nel termine e nel modo di sopra indicato rimane assicurato su tutte le rendite dello Stato.

Art. 4. Tali certificati saranno al portatore, ma se fosse vincolato il denaro da erogarsi nell'acquisto dei medesimi, ovvero se piacesse all'acquirente, si rilascieranno nominati, e saranno assoggettati a quei vincoli, cui fosse sottoposto il denaro, o di cui l'acquirente volesse gravarli.

Art. 5. I certificati saranno rilasciati al *prezzo* di scudi *ottantacinque* per ognuno a chi ne farà l'acquisto non oltre il 31 marzo prossimo:

Di scudi *novanta* a chi li acquisterà non più tardi del maggio successivo.

Di scudi *novantacinque* a chi vorrà acquistarli a tutto luglio di questo anno 1863.

Art. 6. Il tesoriere generale Ministro delle Finanze, che rimane incaricato per la esecuzione della presente disposizione, emanerà un particolare Regolamento munito della approvazione di Sua Santità, con cui verranno prescritte le norme per la emissione dei certificati predetti, pel versamento del prezzo, pel pagamento degl'interessi trimestralmente, per la estrazione al rimborso del capitale in ognuno dei due semestri in ciascun anno, e per quanto concerner possa la esatta esecuzione di questa disposizione.

Dato in Roma dalla Segreteria di Stato, il 23 gennaio 1863.

G. Card. ANTONELLI.

ESTERO

AMERICA. — Leggesi nel *Moniteur Universel* sotto la data di Nuova York, 13 gennaio:

Il governatore della Nuova York sig. Seymour ha aperto in questi giorni la sessione legislativa. Nel messaggio che in quest'occasione ha inviato all'Assemblea egli ha rivendicato energicamente i privilegi della libertà individuale, quelli della libertà di stampa e della parola, e i diritti di sovranità dello Stato di Nuova York. Biasimò la legge sulla coscrizione e censurò del tutto il proclama relativo all'emancipazione degli schiavi. Inoltre il messaggio addita più volte la necessità di cercar il fine della guerra fuori della guerra stessa, e fa altamente appello alla conciliazione.

Per quanto diversi siano stati i giudizi che si sono recati sul discorso del sig. Seymour, pare che difficilmente potesse il governatore esser più chiaro al cospetto di un Senato che le elezioni non hanno ancora rinnovato ed è ancora dominato da una maggioranza repubblicana, e di una Camera ove i due partiti si bilanciano talmente che non s'è in otto giorni potuto ancora eleggere un presidente.

Il messaggio è per altra parte una semplice esposizione dello stato di cose e delle idee del nuovo governatore. Le conclusioni dovranno essere formulate dalle Camere all'indirizzo del governo e del Congresso, coll'approvazione delle proposte che piacerà loro votare.

In questo momento si fa molto assegnamento sul governatore della Nuova Yersey, il quale entra in funzione al 20 di questo mese, per mettere nettamente in campo la questione della sospensione delle ostilità. Il signor Parker non si trova nella stessa condizione che il sig. Seymour, poichè la maggioranza legislativa è favorevole a lui, e la popolazione unanime chiede la cessazione della guerra. Si assicura che il suo messaggio sarà molto chiaro su questo punto, e il partito della pace intende prevalersene per prendere un'attitudine più ferma e risoluta in favore di un armistizio. Infatti questa parola corre su tutte le bocche, alcuni giornali l'hanno già scritta, e il sig. Wallandingham l'ha pronunziata nel Congresso.

Si sono pure aperte le Assemblee legislative in altri Stati, ma questi sono repubblicani, perciò i messaggi sono in favore della guerra a oltranza; ma dirigendosi a maggioranze democratiche perdono molto della loro importanza. Ciò è vero specialmente per la Pensilvania, l'Ohio e l'Alabama. È dunque probabile che questi Stati seguiranno una linea di condotta opposta a quella che seguerebbero i loro rispettivi governatori.

Il governatore del Kentuky si è chiarito apertamente contrario al decreto di emancipazione, e invita l'Assemblea a dichiarar nullo e come non avvenuto il proclama del presidente. Così la dottrina della sovranità dello Stato si trova evocata sotto diverse forme, e tutto c'induce a credere che sarà complicata per l'antagonismo che si comincia a manifestare fra gli Stati occidentali e gli orientali. Questa scissione, che può produrre sì importanti risultamenti, si svolge oggi rapidissimamente, e già nei gran distretti agricoli alcuni giornali hanno osato dire che se il Sud si è separato, egli fu unicamente collo scopo di ripudiare la nuova Inghilterra, autrice, secondo loro, dei mali della guerra e dei carichi esorbitanti che hanno a sopportare.

Gli ultimi avvenimenti militari non paiono, in questo momento, favorevoli all'armi federali. L'attacco destinato alla presa di Vicksburg e ad aprire con questo mezzo la navigazione del Mississipì, andò compiutamente fallito. Le truppe del Nord, le quali dovevano prendere le posizioni dei Confederati assalendole di dietro, e che, dicevasi, erano già penetrate nelle prime trincee, furon respinte fino alle loro cannoniere e forzate a rimbarcarsi con perdite considerevoli.

Nel Texas, un ardito colpo di mano ha rimesso i Confederati, diretti dal generale Magruder, in possesso di Galveston e di un legno della flotta del Nord. Il commodoro Renshaw che comandava il *Westfield* ha dovuto farsi saltar per aria in un col vascello per salvarlo dalle mani dell'inimico.

Nel Missouri l'esercito dell'Arkansas d'improvviso riapparso davanti Springfield, benchè non sia riuscito ad impadronirsi di quella piazza, ha nullameno forzato le truppe federali che la difendevano a distruggere tutti i magazzeni di provvigioni e di munizioni che racchiudeva. Finalmente la battaglia di Murfreesborough non fu che una dubbia vittoria comprata ad assai caro prezzo dal generale Rosencranz poichè lo forzò all'inazione, mentre dal canto suo il generale Bragg ha potuto ritirarsi senz'essere inseguito, seco conducendo, oltre tutto il suo materiale, 5000 prigionieri, 30 cannoni e 6000 fucili presi nella prima giornata del combattimento.

In concambio i Federali sperano ottenere fra poco grandi successi nella Carolina del Nord, ove han concentrati mezzi d'azione formidabili, ai quali par difficile che possan resistere le truppe del Sud. Wilmington è gravissimamente minacciata al pari di Weldon e di tutte le linee ferrate che congiungono questa città all'interno: ma qualunque siasi il buon esito della spedizione progettata in questa parte del paese, non è guari possibile ch'esso si estenda al di là di una certa distanza delle coste, e in verun caso non potrebbe modificare in modo importante lo stato generale delle operazioni militari.

Quanto alla condizione finanziaria, essa diventa ognor più minacciosa. Dall'apertura del Congresso in poi, le Camere non hanno ancora potuto intendersi coll'amministrazione per adottare un mezzo durevole di provvedere ai bisogni del Tesoro. Tutti i progetti finora presentati danno un medesimo risultato, conchiudendo in una nuova emissione di carta monetata. In questo momento istesso il signor Ekase è a Nuova-York ove cerca di trattare un prestito provvisorio ad oggetto di far fronte ai bisogni più urgenti.

Insomma lo stato attuale delle cose sembra indicare un movimento di reazione che deve condurre al termine della guerra, e le idee favorevoli ad un armistizio sembrano prendere ogni giorno maggior consistenza.

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA. — A S. M. il Re, al Ministro Guardasigilli ed a Monsignor Economo generale, i parroci della diocesi di Casale stati ammessi nello scorso anno a partecipare dei sussidi assegnati ai parroci bisognosi e benemeriti delle antiche Provincie del Regno, rendono pubblica e solenne testimonianza di gratitudine per mezzo del R. Subeconomo.

REGIA DEPUTAZIONE SUGLI STUDI DI STORIA PATRIA. — Nella seduta del 22 gennaio ultimo vennero anzitutto presentati i libri offerti alla Regia Deputazione dopo l'ultima adunanza, fra cui si notarono specialmente non pochi statuti del Trentino pubblicati dal Rettore del Collegio Nazionale in Milano D. Tommaso Gar, ed altre opere del medesimo, e varie opere genealogiche, non che un accurato armarista di Ginevra, offerti dal cav. professore Giovanni Bartolomeo Galiffe. Fu anche data lettura della corrispondenza e di alcune note e memorie atte a chiarire le antiche condizioni della Riviera Ligure, e particolarmente del Golfo di Spezia, inviate dal signor Agostino Falconi di Marola.

Gabriele, come mai può ella passare lì a traverso?

A forza di esaminare scopre il segreto, il passaggio si apre innanzi a lui, e il sospetto, la curiosità, l'amore, la gelosia lo sospingono a scoprire che cos'è quel mistero. Impugna una pistola e si caccia nel sotterraneo.

Nel palazzo del conte d'Egmont c'era giusto una gran festa; tutto il mondo brillante di Parigi, come ora si direbbe, sfoggiava in gemme, velluti e sete nei gran saloni a specchi del ricco signore. La contessa spiccava in mezzo a tutte quelle dame, per beltà e sfarzo, come la luna in mezzo alle stelle; il paragone è d'Orazio, e glie l'han rubato tanti che non ci facciamo scrupolo di rubarglielo anche noi. Le danze, nella compostezza dell'eleganza sono animatissime. I complimenti s'incrociano per l'aria insieme alle note della musica; i passi graziosi del minuetto s'avvicendano coi motti d'una briosa conversazione: tutto è luce, splendore, profumo, ricchezza ed armonia.

Ad un tratto vengono a far chiazza su tutto codesto la camiciuola d'artista e la faccia sconvolta del povero Gabriele, che pare piovuto dal cielo. L'infelice, seguitando il sotterraneo, è venuto sino al palazzo d'Egmont, ha trovato una scala interna, è salito, è riuscito nelle stanze della contessa e tratto al rumore, eccolo piombar in mezzo alla festa. Turbamento della contessa e smarrimento nello scultore in riconoscerla. Gabriele ha l'imprudenza di parlare del suo amore, di narrare il passato, di ripetere le promesse fatte pur ora; ma ella non esita punto sul da farsi; con viso fermo dichiara che quell'uomo od è pazzo od è un impostore, e il conte lo fa scacciar via dai suoi domestici. La festa riprende più vivace, ma è turbata da un'esplosione d'arma da fuoco nell'atrio medesimo del palazzo. Gabriele disperato ha mantenuto la sua parola e s'è fatto saltare quel cervello che la contessa aveva fatto girare.

Di questo pasticcio drammatico il signor Rota ha fatto un bel ballo. Tutti conoscono il metodo artistico di questo distinto coreografo. L'azione è un pretesto a raccogliere degli svariati gruppi che danno occasione ad una serie di ballabili: in questi sta il valore ed il successo della composizione, nei quali lo spettatore si trova aver dinanzi una raccolta ed uno scambio di varii e differenti complessi di posizioni, di linee, di colori, di intrecciamenti, onde ne resta dilettata, abbarbagliata, rapita la vista.

Se il poeta sia egli medesimo o no l'immaginatore primo di quel genere di ballabili è quistione che già fu fatta e di cui qui non abbiamo ad occuparci: quello che è certo si è che nessuno ha saputo e sa farli con quell'acconcezza e quel buon gusto, quella continua vivezza e quella novità ingegnosa per cui vanno applauditi pur sempre i lavori del coreografo veneto.

Questa nuova composizione coreografica poggia essenzialmente su tre gran ballabili, differentissimi l'uno dall'altro, in cui l'autore ha trovato modo di mostrare tutta l'arte sua, tutto il suo talento. Il primo ha luogo nello studio degli artisti, il secondo nella festa pubblica ai *Porcherons*, il terzo nei gran saloni del sontuoso palazzo del conte. Nell'uno ha luogo tutta la bellezza classica delle pose plastiche, delle linee armoniosamente severe in una composizione veramente artistica di quadri successivi. Nell'altro c'è tutta la sbrigliatezza d'una turba giovanile in giolito, una specie di *fantasia* araba eseguita con intrecciamenti di danze, una maestrevole ed ordinata confusione di abiti e di persone, di colori e di forme, che s'uniscono, si distinguono, si frammischiano, si rincorrono a rappresentare con piacevole mutabilità di vedute il tumulto, il trasporto, la sfrenatezza d'un tripudio popolare in piena orgia di movimento. Nell'ultimo ci avete la pompa artifiziata dell'eleganza *rococò*, piena di smancerie e di importanza, sovraccarica di vezzi e di adornature, studiata come i concettini delle lettere, ed affettata come la poesia e l'architettura di quell'epoca. Questi ballabili sono, a nostro avviso, tre veramente artistici lavori, in cui c'è più che un frutto d'un'immaginazione felice, ma c'è studio di costumi.

Traverso tutto questo ballo, salta, turbina quel leggiero e grazioso folletto della signora Legrain, la quale dà alla parte della contessa d'Egmont tutta la malìa della sua danza inappuntabile, della sua grazia e del suo brio non superabili certo. Dal principio alla fine del ballo questa valorosa artista, con instancabile lena, sempre animata, sempre alacre, sta sotto al fuoco dei cannocchiali del pubblico, a destare la meraviglia ed a strappare gli applausi di tutti gli spettatori. Nella sua danza v'è tale convenevolezza, tanta giustezza di tempo e sì squisita eleganza di mosse, che impossibile il non sentirsi venire alle labbra l'omaggio dovuto al merito d'un *bravo*, appoggiato da parecchi punti ammirativi. Sia quando è nel classico della composizione mitologica sotto le vesti leggere di Galatea, sia quando folleggia e vola colla settana corta della sartina, sia quando s'inchina gravemente nel solenne minuetto colla gonna a sgonfi della gran dama, ella è sempre ciò che si deve e si vuole. E il pubblico del Teatro Regio gliene dà ogni sera la più lusinghiera delle testimonianze cogli entusiastici applausi.

Sarebbe un'ingiustizia non parlare della musica di questo ballo, la quale si deve al brioso ingegno del signor Giorza. Fu detto che Bellini era fatto apposta per mettere in musica i dolci versi del cav. Romani, o viceversa che il Romani era nato per far dei versi alla dolce musica di Bellini. Si può dire il medesimo pei signori Giorza e Rota. L'uno è fatto per musicare i vivaci balli dell'altro, e questi per dar pretesto alla vivace musica di quello. Per noi si completano a vicenda: un ballo di Rota senza musica di Giorza è un intingolo con una salsa sbagliata, la musica di Giorza senza un ballo di Rota è una salsa senza intingolo.

In questa *Contessa d'Egmont* dal capo alla fine le note di Giorza s'agitano, saltellano, s'aggruppano, galoppano ancor esse per emulare le gambe delle ballerine con pieno successo. È una corsa alla vivacità ed al brio in cui maestro e coreografo vincono insieme il pallio. Ben si può notare qua e colà alcuna cosa meno squisita che tocca al volgare, ma chi ha tempo ad accorgersene? Il movimento vi trasporta, il brio vi affascina, e ci sentite, rallegrati e dilettati, il merito e la potenza della gioventù.

Esito fortunato ebbe pure l'opera *Jone* del maestro Petrella, andata in iscena sabbato sera. Il difetto di spazio ci toglie di potervi narrare il soggetto, che d'altronde è tratto dal noto e bellissimo romanzo di Bulwer: *Gli ultimi giorni di Pompei*. Ci limitiamo dunque a dirvi sommariamente le impressioni della prima sera e nostre, e più ancora del pubblico, che fu verso il maestro e gli esecutori giustamente benigno assai e cortese.

L'opera è preceduta da una sinfonia facile ed ele-

Facevasi quindi il presidente ad annunziare nei seguenti termini la morte del collega già vice-presidente senatore conte Cesare Giulini, avvenuta in Milano il 19 novembre ultimo.

« Debbo con vivo rammarico annunziare alla Regia Deputazione la perdita che abbiamo fatta del preclaro nostro collega il conte Cesare Giulini della Porta. Il nome di Giulini è troppo chiaro negli annali degli studi storici in Italia perchè io debba qui farne distintamente parola; dirò solo che esso va congiunto col movimento morale e letterario che da più d'un secolo progredì in Lombardia.

« Il nostro collega, non altrimenti che l'avolo suo il celebre conte Giorgio, autore *delle memorie spettanti alla storia al Governo ed alla descrizione della città e della campagna di Milano ne' secoli bassi*, apprezzò sovra ogni altro ramo di erudizione quello che si riferiva alla storia della sua nobilissima terra nativa; non altrimenti che l'altro conte Giorgio, suo padre, si dedicò in momenti difficili e pericolosi al governo della patria, e vi venne chiamato dal voto dei propri concittadini. E quando i tempi si fecero propizi alle sorti italiane nessuno più di Cesare Giulini cercò di promuoverne lo svolgimento migliore. Una rara e sincerissima modestia era in lui compagna ad un merito indubitato, e se da un lato noi non dobbiamo dimenticarlo a sua lode, non possiamo del pari scordare ch'esso tornò a nostro danno poichè non gli consentì di tenere l'ufficio di vice-presidente di questa Deputazione che con unanimi suffragi gli era stato conferito.

« Suggello della vita di Cesare Giulini, ed epigrafe da scegliersi da chi imprendesse a descriverla, sono le parole da lui consegnate nelle sue tavole testamentarie spiranti così caldi e nobili affetti di cristiano, di cittadino, ed italiano. »

Il deputato commendatore Promis presentò il primo volume della *Miscellanea di Storia Italiana*, di cui per sua cura fu compiuta la stampa: e la Deputazione, esaminandolo con viva compiacenza, ed encomiando l'operato dell'erudito collega, mandò presentarsene esemplari al Re, alla Famiglia Reale, al Parlamento, ed ai Ministri, e ne autorizzò anche la vendita, incaricando il commendatore Promis ed il conte Franchi-Verney di dare le disposizioni occorrenti per tal uopo.

Dall'esame del bilancio pel corrente anno essendosi riconosciuto come si potesse spingere con alacrità la continuazione della *Miscellanea*, si pregò il commendatore Promis a voler favorire notizie sui materiali che si avessero in pronto. Fecesi allora l'erudito collega a riferire come si stesse stampando la corrispondenza del Morone, importantissima pegli schiarimenti sulle negoziazioni a cui prese parte quell'illustre statista, e soggiunse che, oltre alle materie già ricordate nella seduta del 30 maggio 1861 (1), si avevano in pronto una vita di Pacciotto d'Urbino celebre ingegnere del secolo XVI che ebbe l'incarico di dare il disegno della cittadella di Torino, vita scritta dal cavaliere Carlo Promis; un'accurata storia della Tipografia torinese nel secolo XV del conte Tommaso Manzoni; un istromento di divisione *fra* due sorelle Sforza del 1493, documento curioso pelle notizie in esso contenute sulle usanze e sui costumi di quei tempi, che stava illustrando il socio corrispondente Luigi Napoleone Cittadella; un lavoro del deputato Belgrano sulla Certosa di Rivarolo Genovese; una relazione di Giuliano Goselino sulla congiura contro Pier Luigi Farnese, presentata dal collega Osio; ed uno scritto del deputato dottore Dozio sul contado di Martesana.

Lieta la Deputazione di udire tali ragguagli intorno a pubblicazioni atte ad invogliare sempre più gli studiosi di illustrare le condizioni d'Italia, specialmente nei cinque secoli precedenti al XVIII, votò unanime sincere e distinte grazie al collega commendatore Promis alla cui solerte operosità ed erudizione riconobbe doruto il buon avviamento di questa raccolta.

Si udì poscia con molto compiacimento come vi fosse luogo a sperare che, mercè l'autorevole intervento del Governo, si venissero a ricuperare varie antiche pergamene relative a cose di Bergamo, utili per compiere il riputato Codice Diplomatico del Lupo, e delle quali la vigilante cura del signor Prefetto di Bergamo impedì la distruzione.

Da ultimo furono eletti membri della Deputazione il cavaliere avvocato Emanuele Bollati, capo d'uffizio nel Ministero dell'interno, il cav. dottore Nicomede Bianchi, il barone avvocato Gaudenzio Claretta, il nobile Giulio Porro-Lambertenghi, ed il cav. avv. Emanuele Celesia (2); e vennero nominati soci corrispondenti il cavaliere Giovanni Bartolomeo Ralfe, dottore di leggi, professore di Storia nell'Accademia di Ginevra, e membro di varie Società di Storia, e scientifiche, ed il segretario nell'archivio governativo in Milano Luigi Ferrario, assistente a quella scuola di Paleografia.

ALESSANDRO FRANCHI-VERNEY *Deputato Segretario.*

(1) *Vedi Gazzetta Ufficiale del 1861, N. 137.*

(2) *Il signor Ministro dell'Istruzione pubblica, si compiacque significare al signor Presidente della Deputazione che S. M. con decreto dell'8 29 scorso mese ha approvate le cinque elezioni sovr'indicate.*

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 3 FEBBRAIO 1863.

Ieri sera vi fu ballo a Corte. S. M. il Re, accompagnato dalle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta e il Principe di Savoia Carignano, assistette alla festa e i Principi presero buona parte alle danze che durarono fino verso le 4 di stamane.

S. A. R. il Principe Umberto è tornato stamane dopo il ballo di Corte alla sua residenza di Milano.

I Ministri hanno offerto lire 3,000 per la sottoscrizione in sussidio alle vittime del brigantaggio.

Fra i Municipi, le Corporazioni, le Società e i privati che fecero offerte a favore dei danneggiati dal brigantaggio abbiamo oggi la seguente lista:

Sottoscrissero i Municipi di Paudino per lire 150, Agnadello 300, Bottaiano 40, Credera 40, S. Michele di Crema 20, Salvirola Cremasca 20, Misano 600, Montoscudolo 200, Mondaino 150, Verucchio 100, Gemmano 60, Sassari 1000, Alghero 120, Tempio 100, Ozieri 400, Osilo 200, Berchiddu 200, Canale 50, Santa Vittoria d'Alba 40, Bra 200, Castagnito 25, Piobesi 20, Gorzegno 20, Morra 40, Borgomale 20, Cortemiglia 52, Castelnuovo di Sansevero 250, Rodi 100, Novedrate 30, Veniano 50, Albate 50, Puria 12, Cereda 15, Cernusco Lombardone 100, Lasnigo 40, Lomagna 75, Merate 200, Novate di Lecco 30, Osnago 175, Pagnona 10, Pessina di Lecco 10, Primaluna 20, Pusiano 101 76, Sabbioncello 30, S. Giovanni alla Castagna 100, Sommana 76, Vergano 8, Paderno 75, Toglio 150, Albaredo 75, Chiavenna 60, Ardenno 30, Traona 20, Fusine 70, Valmasino 15, Mese 10, Mantello 20, Bormio 20, Sondalo 50, Morbegno 150, Novate di Sondrio 50, Binasco 100, Pasturago 30, Mazzo di Milano 50, Castel Fiorentino 200, Borgomanero 600, Noto 1000, Ragusa 300, Avola 50, Modica 200, Vittoria 500, Spaccaforno 50, S. Paolo di Sansevero 212, Costa d'Oneglia 50, Mendatica 20, Aurigo 5, Rezzo 55.

La terza lista delle obblazioni della *Gazzetta di Crema* porta lire 54. La Cassa di risparmio di Rimini diede lire 1000. Gl'impiegati della prefettura di Sassari 270. La procura e il tribunale circondariale di Sassari 136 50. A Potenza si raccolse in un giorno solo lire 3000. A Ozieri l'ufficio della sottoprefettura offerse lire 40, la Società del progresso 100, e una festa da ballo produsse lire 270. Nel circondario d'Alba le soscrizioni private superano le 1400 lire. Il giudice del mandamento di Rodi raccolse lire 150. La città di Bologna ha raccolto in soscrizioni private lire 23,389, nella qual somma la Società Felsinea entra per lire 1766. Il Consiglio amministrativo della Partecipanza di S. Giovanni in Persiceto stanziò la somma di lire 250, e i suoi membri diedero inoltre in particolare lire 46.

La compagnia della Guardia di pubblica sicurezza di Firenze ha offerto lire 110. La *Nazione* di Firenze raccolse a tutto il 30 gennaio 12,036 lire. Le case bancarie Giuseppe e Mariano Ariotta e Girolamo Maglione fu Benedetto di Napoli hanno aperto entrambe sottoscrizioni private nei loro banchi offerendo 5000 lire ciascuna.

La Deputazione provinciale di Sassari contribuì per lire 2000.

La Deputazione provinciale di Cuneo ha votato lire 1000.

La Congregazione di carità di Borgomanero ha dato lire 200. Le soscrizioni private a Trapani erano il 27 gennaio a 1400 lire, e a Reggio di Calabria a 2000 il 28. A S. Paolo di Sansevero tra i privati si raccolsero finora lire 520.

Siamo informati che alla Borsa di Bruxelles sono regolarmente ammessi ed iscritti nei listini ufficiali i titoli della rendita italiana, e che in pari tempo cessarono di essere quotati ed annotati in quei listini stessi i vecchi titoli di Toscana e di Napoli.

ELEZIONI POLITICHE

Votazioni del 1.o febbraio.

Collegio elettorale d'Imola. Al generale Medici voti 67; al cav. Bianchi voti 37. Ballottaggio fra Medici e Bianchi.

Collegio elettorale di Melegnano. Al conte Borromeo voti 144; all'avv. Cavalleri voti 99. Ballottaggio fra Borromeo e Cavalleri.

La Camera dei deputati nella tornata di ieri convalidò le elezioni del commendatore Ubaldino Peruzzi e dell'avv. Paolo Ercole a deputati del primo collegio di Firenze e di Oviglio; continuò poscia la discussione sul bilancio delle spese del Ministero di Agricoltura e Commercio approvando dopo lunga controversia il capitolo 32, relativo al personale dell'insegnamento tecnico, nella cifra stanziata dal Ministero.

DIARIO

Il telegrafo ci recava testè l'annunzio dell'approvazione data dalla seconda Camera della Dieta prussiana con 255 contro 68 voti all'indirizzo Virchow in risposta al discorso del Trono. La discussione fu notevole per la parte quasi esclusiva che vi presero i più segnalati oratori della maggioranza liberale. Il conte Eulembourg, ministro dell'interno, ebbe a dire che quando il Re gli ordinò di prendere il portafoglio, gli significò volere l'ordinamento dell'esercito per le vie costituzionali e la soluzione del conflitto del bilancio mediante una nuova presentazione del bilancio del 1862 alla Camera. Tali sono dunque, giusta la dichiarazione del ministro, le intenzioni del Re. E pare che la Camera non desideri altro. E dunque a sperare che la controversia tra Ministero e Camera non diverrà conflitto tra la Corona ed il paese. È vero che qualche ministro sostenne non doversi far distinzione tra governo e re, ed essere una cosa sola corona e ministero, perchè questo non obbedisce che alla volontà del Re; ma giusta l'articolo 44 della Costituzione i ministri, non il re, sono responsabili, e il professore Gneist pose in chiaro il pericolo delle pretensioni ministeriali.

Resta a vedere quale sarà l'esito della votazione della seconda Camera. Giusta le consuetudini costituzionali, in somiglianti casi non è ammissibile che lo scioglimento della Camera o il congedo al gabinetto. Dal giorno della votazione, che fu il 29 gennaio, altro non sappiamo se non che il ministro Bismark avrebbe notificato alla Camera non poter il Re ricevere la Deputazione dell'indirizzo.

Per quante notizie sieno venute dalla Polonia non abbiamo ancora un criterio per fondare un retto giudizio sui recenti casi di quella nazione. Notizie telegrafiche dicono insorto tutto il Reame, altre confinano gl'insorti nelle foreste; da una parte si annunzia che la rivoluzione infuria e dall'altra che ogni cosa è in calma. Quanto alle cause di questa generale o parziale insurrezione i telegrammi e i giornali pare sieno concordi in affermare che il modo in cui il governo fece quest'anno il reclutamento abbia irritato gli animi e tratto quel fiero popolo al disperato proposito.

Una corrispondenza da Varsavia al *Moniteur Universel* reca alcuni ragguagli sullo stato di quella capitale e intorno ai fatti che vi sono accaduti sino al 27 gennaio. Secondo la citata corrispondenza, mentre pare probabile che le popolazioni delle campagne rimarranno neutre nella lotta, egli è cosa accertata che i contadini dei poderi della Corona, instigati in alcuni luoghi a muoversi, rifiutano assolutamente. D'altra parte è certo che l'esaltazione ha invaso le donne polacche di ogni condizione e che in esse tutte il fermento è al colmo. Intanto Varsavia tornò il 27 allo stato d'assedio e due giorni prima S. A. I. il governatore del Regno emanò l'ordine del giorno seguente al suo esercito: « Per ordine di S. M. I. i ribelli che saranno presi colle armi alla mano dovranno essere giudicati sul luogo del crimine secondo la legge marziale. Le condanne a morte pronunziate contro di loro dovranno essere confermate ed eseguite dai capi militari dei raggi di Varsavia, Lublino, Radom, Kalisch, Plock e Augustowo ».

Nella seconda tornata degli Stati d'Itzehoe il barone di Blome, uno dei più riputati personaggi dell'Assemblea, presentò una proposta per chiedere venga steso un indirizzo al Re dove sieno consegnati i torti di cui le popolazioni alemanne hanno cagione di dolersi da alcuni anni in qua. Se, come è a credere, tale indirizzo è presentato al Re, non ne potrà avvenire che discordia maggiore tra la popolazione danese e l'alemanna.

Il signor Jefferson Davis aperse lunedì 12 gennaio la sessione del Congresso del Sud. Il presidente degli Stati Confederati dichiara nel suo messaggio che tutti i cittadini saluterebbero con gioia il ritorno della pace; che il Sud non ha celato mai il suo desiderio di vivere in buona concordia coi suoi vicini; ma che dopo tanti sacrifizi e tanti patimenti la pace non si può accettare se non si proclami l'indipendenza e la sovranità del nuovo Stato meridionale. Da una parte si duole che le potenze europee abbiano riconosciuto il blocco tanto funesto al loro commercio, e dall'altra si rallegra che si sieno dichiarate neutrali. Si mostra contento della offerta di mediazione stata fatta dal governo francese, come di una prova di simpatia pei mali sofferti con tanto coraggio e tanta rassegnazione. Esposto quindi lo stato delle cose, il Messaggio termina facendo voti pel ritorno della pace. Somiglianti voti sono di buon augurio, tanto più che anche dalla parte degli avversari del Sud, come abbiam veduto, gli animi inclinano alla pace.

Per decreto del 28 novembre ultimo il vice-presidente della Repubblica di Honduras Don Victoriano Castellanos, il quale or fa dieci mesi aveva ripigliato il potere supremo della Repubblica per arrestare i disordini che minacciavano di sorgere, annunziò che avrebbe rimesso il 4 dicembre consecutivo le redini dello Stato, secondo le norme della costituzione, al senatore Don Francisco Martin. La trasmissione del potere esecutivo si fece esattamente e in mezzo alle più favorevoli congiunture. Mercè l'alta e saggia direzione di Don Victoriano Castellanos la Repubblica di Honduras gode della più profonda tranquillità ed è in perfetta concordia colle potenze straniere. Si nutre piena fiducia che il nuovo presidente Don Francisco Martin continuerà la politica del suo predecessore e resterà nella via di pacificazione e di conciliazione destinata a far prospera e felice quella Repubblica.

Il 31 gennaio si chiuse a Berna la sessione delle Camere federali.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Lisbona, 1.o febbraio, sera.

Si ha da Rio Janeiro in data del 9 gennaio che alcuni inglesi naufragati a Rio Grande del Sud vennero spogliati dagli abitanti del paese. La Legazione inglese in Rio Janeiro chiese al governo imperiale un'indennità pecuniaria pei danneggiati e la punizione di tre ufficiali della marina brasiliana che non avevano fatto il loro dovere. Avendo il governo brasiliano ricusato di aderire a queste domande, l'ammiraglio inglese catturò cinque navi mercantili brasiliane. Dietro ciò avvenne un accordo per cui il Brasile pagherà un'indennità di cui lo ammontare verrà fissato a Londra. Le ulteriori condizioni dell'accomodamento verranno sottoposte all'arbitramento del Re dei Belgi. Questo incidente produsse a Rio Grande una viva agitazione, la quale però erasi alquanto calmata alla partenza del vapore postale.

Buckarest, 2 febbraio.

Le voci allarmanti sparse a Vienna e a Parigi sono inesatte.

L'assemblea discute il progetto d'indirizzo. Fino a tanto che sia votato il bilancio l'assemblea autorizzò il governo a contrarre un prestito di sei milioni di piastre per coprire le spese correnti.

Cracovia, 2 febbraio.

Ieri un Corpo di 2000 insorti prese Olkusz, marciando poscia su Sosnowice e Modrzejow, probabilmente per impossessarsi dei posti delle frontiere. Truppe prussiane sono arrivate a Myslowitz per guardare le frontiere.

Napoli, 2 febbraio.

La Commissione sul brigantaggio giungeva oggi a Bovino, donde partiva per Foggia. La città, i comuni e gl'impiegati della provincia di Nola offersero lire 12,799 per la sottoscrizione a favore delle vittime del brigantaggio.

Londra, 2 febbraio.

Nuova York, 22. Confermasi che il corpo di Burnside passò il Rappahannock. Il Governo di Jersey biasima l'affrancamento degli schiavi.

Gotha, 2 febbraio.

Le trattative dirette a porre sul trono di Grecia il duca di Coburgo non ebbero risultato.

Breslavia, 2 febbraio.

Questa sera manca il treno *express* di Varsavia. Ieri gl'insorti in vicinanza di questa città forzarono il capo-convoglio a trasportarli fino a Skierniewice.

Il Corpo principale degl'insorti è di 6000 uomini armati di fucile. Esso trovasi concentrato nelle vicinanze di Czestokowa.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Obbligazioni dello Stato al Portatore create con Legge 26 marzo 1819 (Legge 4 agosto 1861, Elenco D num. 5), estinte a seguito della 28ª estrazione a sorte che ha avuto luogo il 31 gennaio 1863.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio

Il N. 18243 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di . . . . . . L. 36,863
Il N. 936 id. il secondo . . . . . » 11,660
Il N. 14089 id. il terzo . . . . . » 7,375
Il N. 14578 id. il quarto . . . . . » 5,900
Il N. 14703 id. il quinto . . . . . » 760

Numeri delle 213 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

45	3332	6173	9283	11330	13619	16391
64	3404	6296	9294	11409	13638	16440
223	3455	6324	9479	11501	13671	16763
301	3660	6616	9528	11502	13719	16886
318	3717	6654	9710	11609	13833	16934
326	3908	6821	9729	11721	13853	17203
371	3934	6968	9788	11840	13899	17262
629	4114	7025	9809	11860	13975	17282
635	4384	7031	9825	11921	14017	17327
869	4641	7138	9858	12235	14076	17935
873	4696	7226	10057	12277	14082	17947
1170	4713	7402	10215	12339	14234	17965
1217	4798	7490	10386	12352	14257	18067
1224	4709	7547	10477	12438	14319	18185
1378	4839	7660	10495	12440	14555	18220
1770	4898	7916	10662	12560	14822	18427
1778	5005	8050	10671	12663	14836	18495
1949	5010	8256	10741	12714	14848	18648
2048	5168	8418	10752	12726	14995	18729
2101	5234	8562	10774	12815	15059	18980
2357	5289	8631	10809	12861	15265	19192
2362	5293	8767	10920	12922	15317	19237
2422	5325	8823	10967	13081	15399	19247
2485	5382	8866	11044	13282	15430	19268
2561	5400	8909	11072	13294	15514	19328
2568	5460	8916	11115	13308	15655	19725
2960	5539	8953	11117	13332	16160	19820
3021	5638	8965	11143	13339	16218	
3040	5793	8981	11279	13414	16299	
3062	5847	9183	11288	13479	16336	
3110	5862	9499	11322	13553	16366	

Torino, il 31 gennaio 1862.

Il Direttore Generale
MANCARDI.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

3 febbraio 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. della mattina in cont. 70 90 70 75 80 75 — corso legale 70 75 — in liq. 71 pel 28 febbraio.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. 1 luglio. C. d. matt. in c. 1720 1720 1705, in liq. 1720 1720 p. 28 febbraio.
Cassa Commercio ed Industria. C. d. g. precedente in c. 584.
C. d. m. in liq. 611 50 610 610 p. 28 febbraio.
Cassa Sconto. 1 gennaio. C. d. m. in c. 215, in liq. 215 50 p. 15 febbraio.

G. FAVALE gerente.

[illegible] gante, la quale non ha forse tutta la sostanza e lo stampo classico delle grandi sinfonie, ma è graziosa da capo a fondo, predominata qual è da un motivetto grazioso che, come d'uso, ritornerà a primeggiare nell'opera, con certi amminicoli e grazie di istrumentazione che non può a meno di piacere, tanto più quando venga eseguita con quella perfezione con cui la eseguiscono i professori dell'orchestra la quale suonò con tutto l'impegno e con tutta l'arte di cui è capace. Nel primo atto v'è una canzonetta del tenore abbastanza graziosina e nuova, e un'aria della donna, che diremmo vuota di pensiero, a cui solo la potente esecuzione della Bendazzi può dar valore. Nell'atto secondo, che a parer nostro è il migliore dell'opera, dopo un mediocre duetto fra contralto e basso, ne succede uno davvero ispirato e felice fra prima donna e tenore, in cui c'è passione, c'è eleganza di frase, c'è novità di forme, e quella parte massimamente in cui il tenore è invaso dal delirio è fatta eccellentemente con buon gusto e con acconci mezzi d'effetto. Meno bello è il finale che gli tien dietro, ma pure un pregevole pezzo, e dei finali senza contrasto il migliore. L'atto terzo si apre con un coro di donne al mercato, il quale non manca di brio, quantunque si risolva forse un po' volgarmente; c'è un'aria del baritono discreta, un duetto non peggiore nè migliore fra il baritono e la donna: e chiude un finale che ci parve molto ben lavorato, assai felicemente riuscito nella prima parte e scadente nella seconda. Nel quarto ed ultimo atto abbiamo una marcia funebre che non manca di merito, un nuovo duetto fra baritono e donna, ed il finale che per essere schietti ci parve meno che all'altezza dell'opera.

In complesso diremo che la è una musica facile, leggiadra in generale, debole in alcuni punti, qua e colà ispirata. Non è tale da segnare un passo nell'arte; si tiene modestamente allo stampo comune dell'opera italiana dopo Bellini e Donizzetti; non ha slanci che scuotano, ma si ascolta con piacere, e volentieri si lascia cullare, per così dire, la fantasia dalle facili cadenze de' suoi motivi.

Circa l'esecuzione merita i primi onori la signora Bendazzi, la quale concorse principalmente al successo colla sua bella voce e colla sua squisita arte di canto. Il tenore Villani non aveva il possesso di tutti i suoi mezzi, impacciato dalla soggezione e dalla tema di un artista modesto che affronta la prima volta un pubblico che si dubita mal prevenuto. Ha però sufficiente espressione, è intonato, accenta bene, ed a cose quiete speriamo saprà tirar più effetto dalla sua voce. La signora Fleury, contralto, pecca qualche volta nell'intonazione, ma ha bella voce e un porgere non sconvenevole; forse, nel processo di tempo, assicuratasi meglio ancora essa col nostro pubblico, rimedierà a quel difetto che abbiamo notato. Il sig. Colonnesi, baritono, ha dimostrato ancora una volta che ha ricevuto dalla natura tutti i mezzi da fare un artista di primo ordine, ma che ha bisogno di studiare di molto e di non lasciarsi adescare all'inerzia dai molti applausi che riceve, i quali ora gli sono attirati più dalla bellezza e freschezza della sua voce che dalla sua scienza di canto. Bene le masse; inappuntabilmente concertato l'insieme.

Insomma fu un esito da rialzare le sorti delle nostre maggiori scene e da compensare il lavoro e i meriti del compositore e degli esecutori.

FULVIO ACCUDI.

STRADE FERRATE
CENTRALE-TOSCANA ed ASCIANO GROSSETO

AVVISO

Il Segretario gerente della Società della strada ferrata Centrale-Toscana, incaricata della costruzione della ferrovia Asciano Grosseto, anche per le facoltà avute con deliberazione Consigliare del 2 luglio 1862, e con approvazione del Ministro delle Finanze del Regno d'Italia, notifica quanto appresso:

Art. 1. Nel dì 16 del mese di febbraio 1863, in una delle sale del Ministero delle Finanze in Torino, alla presenza del Ministro suddetto, del Segretario gerente della Società della strada ferrata Centrale-Toscana, o di persone da loro delegate, coll'assistenza di pubblico notaro, si procederà alla aggiudicazione sopra offerte segrete, in un solo lotto, di n. 64,832 Obbligazioni di lire italiane 500 ciascuna, cioè 2352 di serie A, 34,000 di serie B, 28,480 di serie C, tutte fruttifere alla ragione del 5 per cento all'anno, con premio del 40 per cento pagabile nell'atto del rimborso, da effettuarsi così con L. 700 per ogni Obbligazione, in anni 70, mediante estrazioni annuali ed a norma delle relative tavole già approvate da stamparsi a tergo delle Obbligazioni rispettive.

Art. 2 Tutte le dette Obbligazioni sono garantite dal R. Governo, a forma della legge del 21 luglio 1861, tanto per il pagamento degli interessi annui, quanto per il rimborso del capitale, e per il premio del 40 per cento da pagarsi a misura della estrazione a sorte. Oltre la garanzia del R. Governo le serie A e B sono garantite ed assicurate sopra i proventi, capitali ed assegnamenti della linea ferrata da Empoli ad Orte, di oltra chilometri 233, di cui 171 da Empoli a Ficulle, sono già in attività di servizio; la serie C è garantita sopra i capitali, assegnamenti e rendita della ferrovia Asciano-Grosseto, appartenente al R. Governo.

Art. 3. Gli interessi saranno pagabili semestralmente il 1 gennaio ed il 1 luglio di ciascun anno, e saranno rappresentati da cedole di L. 12 50 per ciaschedun semestre: il primo semestre degli interessi incomincia a decorrere dal 1 di gennaio 1863.

Tanto il pagamento degli interessi semestrali, quanto il capitale e premio, in caso di estrazione, saranno pagabili in Torino, Genova, Milano, Livorno e Firenze presso le Casse Governative, in Siena presso la Cassa della Società, ed a Parigi, Bruxelles, Londra e Francoforte s|M in lire italiane effettive o franchi, presso quelle Case Bancarie che verranno a tale effetto incaricate.

Art. 4. Le offerte segrete si riceveranno in Torino dal Direttore Generale del Tesoro, o da un suo incaricato, dalle ore NOVE antimeridiane al MEZZOGIORNO nei dì 13, 14, 15 e 16 del mese di febbraio 1863.

Al *mezzogiorno* del dì 16 di febbraio sarà per mezzo di notaro, redatto processo verbale dell'atto di chiusura del ricevimento delle offerte.

Dal *mezzogiorno* alle *due* il Ministro delle Finanze od in sua vece il Direttore Generale del Tesoro col Segretario gerente della Società o suo incaricato, con mandato speciale, fisseranno in ischeda suggellata, il limite minimo, al quale potrà farsi la liberazione delle Obbligazioni. Questa scheda sarà depositata sul banco del Ministro delle Finanze.

Alle ore *due* pomeridiane, coll'assistenza di un notaro, ed alla presenza del pubblico, verranno aperte le schede delle offerte segreto che saranno state presentate, per fare il rilascio a quello che avrà presentato la migliore offerta, purchè non inferiore al minimo come sopra stabilito.

In caso di parità di offerte si farà, seduta stante, licitazione fra gli uguali migliori offerenti; ed ove nella licitazione non si verifichi aumento, la concessione sarà ripartita fra gli offerenti medesimi. Se nessuna delle offerte raggiunge il minimo fissato, sarà questo fatto conoscere agli offerenti.

Art. 5. Contemporaneamente alla presentazione delle schede contenenti le offerte, e come condizione al ricevimento di esse, a garanzia della fedele esecuzione di ogni obbligo relativo, dovrà presentarsi fede di deposito eseguito in una delle pubbliche Casse dello Stato o nella Cassa della Società di L. 500,000 in contanti od in Buoni del Tesoro, o di L. 50,000 di rendita di fondi pubblici dello Stato o di Obbligazioni già emesse della strada ferrata Centrale-Toscana.

Questa garanzia cederà a vantaggio dello Stato e della Società, ripartitamente, ed in proporzione delle categorie di sopra nominate, e sarà perduta per l'aggiudicatario, se nei quattro giorni dopo l'aggiudicazione, questi non avrà stipulato il contratto e versato un decimo del valore delle Obbligazioni aggiudicategli.

Art. 6. I versamenti si faranno mensualmente per decimi del valore reale di aggiudicazione delle Obbligazioni, in Torino, Milano, Genova, Firenze o Livorno nelle Casse dello Stato, ed in Siena nella Cassa della Società, nel modo seguente.

Il primo decimo, 4 giorni dopo quello del rilascio, cioè prima delle ore *dodici* del dì 20 del detto mese di febbraio.

Gli altri 9 decimi il giorno 20 di ciascun dei mesi successivi.

Art. 7. L'aggiudicatario ed i portatori delle Obbligazioni potranno sempre anticipare i versamenti di tutti o di parte dei decimi successivi al primo con abbuono dello sconto al 5 per 100 all'anno.

Art. 8. A misura che saranno eseguiti i versamenti, la Società provvederà per la consegna di tante Obbligazioni quante corrispondano all'ammontare dei versamenti stessi. Ma le Obbligazioni corrispondenti all'importo del primo decimo saranno ritenute dalla Società in garanzia del versamento dei decimi successivi, e consegnate dopo compito il pagamento della totalità delle Obbligazioni aggiudicate.

Art. 9. I frutti delle obbligazioni, non consegnate ancora, saranno, alla scadenza dei relativi semestri, accreditati al concessionario in conto pagamento di decimi.

Verificandosi mora o ritardo nel pagamento dei decimi, si accorderà un mese di proroga, mediante abbuono alla Società del frutto del sei per cento all'anno.

Passato questo mese di proroga si farà luogo alla perenzione ed alla perdita del primo decimo lasciato in deposito.

Art. 10. Gli offerenti avranno l'obbligo di essere presenti in Torino in persona il dì 16 di febbraio o di avervi nominato un loro legittimo rappresentante munito dei poteri occorrenti per soddisfare ogni loro incombenza.

Colla emissione presentemente indicata provvedendosi approssimativamente a tutti i capitali occorrenti per il compimento delle sunominate vie ferrate, non avverranno per esse emissioni di Obbligazioni oltre il numero stabilito col Decreto Reale del 4 gennaio corrente.

Torino, addì 12 gennaio 1863.

Il Segretario Gerente della Società
C. BANDINI.

V. Si approva
Il Ministro
M. MINGHETTI.

SITUAZIONE
DELLA CASSA GENERALE

Genova, li 31 Gennaio 1863.

Attivo.		Passivo	
Cassa . . . . L.	1,937,059 90	Capitale . . . . L.	8,000,000 00
Portafoglio ed anticip. dep. »	8,284,326 59	Sconti . . . . »	87,490 79
Riesconto pagato . . . . »	28,923 71	Benefizi diversi . . . . »	1,213 75
Interessi s. conti correnti »	38,070 86	Conti correnti. . . . . »	12,823,216 71
Spese di 1° stabilimento »	39,322 85	Effetti a pagare . . . . »	1,015,909 82
Id. d'amministrazione »	3,445 83	Dividendi a pag. s. depositi »	54 519 19
Spese diverse . . . . . »	2,299 29	Dividendi dell'ult. sem. azioni . . N. 20443 »	122,638 00
Azionisti per saldo azioni »	3,200,000 »	Id. arretrati » 1852 »	8,085 00
Fondi pubblici e valori industriali . . . . . . »	5,693,244 54	Corrispondenti . . . . . »	98,437 04
Corrispondenti . . . . . »	» »	Saldo profitti e perdite del semestre antecedente . »	» »
Debitori diversi . . . . »	3,859,373 44	Riesconto del portafoglio »	46,228 40
		Creditori diversi . . . . »	683,020 90
		Fondo di riserva . . . . »	133,237 41
	L. 23,106,067 01		L. 23,106,067 01

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO

Dal 1 al 31 Gennaio 1862, cioè di giorni 26 di esercizio.

ENTRATA	N.	L.	USCITA	N.	L.
Effetti scontati dal 1° al 31 genn.	N. 744	L. 6,491,262 19	Effetti riescontati ed incassati dal 1° al 31 gennaio	N. 904	L. 5,294,392 96
Rimanenza del 31 dicembre 1862	N. 1083	L. 7,084,463 36	Rimanenza in portafoglio	N. 923	» 8,284,326 59
Totale	N. 1827	L. 13,578,725 55	Totale	N. 1827	L. 13,578,725 55

DA VENDERE

nei dintorni di Barbania, stradale di Front e Rocca di Corio.

Vari considerevoli lotti bosco ceduo, in gran parte *rovere* e *verna*.

Dirigersi in Barbania ai fratelli Lega.

GIORNALI DA RIMETTERE

Journal des Débats, *il Siècle*, Gazzetta Ufficiale, La Persevera

Recapito Caffè al Barone.

COMMISSARIATO GEN.LE
DELLA REGIA MARINA ITALIANA
nel Dipartimento Settentrionale

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 9 febbraio 1863, alle ore 12 merid. si procederà in Genova, nella sala degli incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale, a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista di Albagio, Panno, Coperte, Cappotti, ecc., per la complessiva somma di L. 40,000.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Commissariato Generale, situato nella Regia Darsena, dove esistono pure i campioni.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

I termini sono stati abbreviati per autorizzazione ministeriale.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore o uguale al ribasso minimo stabilito dal Ministro della Marina, o da chi per esso, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare la somma di lire quattro mila in contanti, o in titoli del Debito pubblico che hanno corso legale nel Regno. Detta cauzione potrà essere invertita in cartelle al portatore, o nominative del Debito Pubblico del Regno d'Italia del 1861, nell'atto della stipulazione del contratto.

Genova, li 30 gennaio 1863.

Il Commissario di 1.a classe della R. Marina capo dell'ufficio dei contratti
QUARANTA.

SITUAZIONE
DELLA
Cassa di Sconto in Torino
al 31 Gennaio 1863

ATTIVO

Cassa . . . . L.	1,948.738 46
Portafoglio e depositi . »	13,985,535 24
Valori industriali e fondi pubblici . . . . . »	2,384,349 73
Riesconti pagati . . . . »	6,920 83
Interessi dei conti correnti »	21,761 10
Spese di primo stabilimento	41,797 16
Id. d'amministrazione »	8,139 28
Diversi . . . . »	156,563 13
	L. 18,333,804 93

PASSIVO

Capitale . . . . L.	8,000,000 00
Conti correnti . . . . »	7,716,878 13
Riesconto del sem. preced.	106,033 03
Utili diversi . . . . . »	64,093 74
Dividendi a pagarsi . . . »	88,006 20
Diversi . . . . »	2,302,983 80
Fondo di riserva . . . . »	275,809 89
	L. 18,333,804 93

LA DIREZIONE.

AVVISO

Gio. Battista CONTE, negoziante da Cavalli ha ricevuto 50 Cavalli delle migliori razze da tiro, da sella ed a doppio uso, visibili il 12 corrente, nelle scuderie dell'albergo del Monferrato, stradale della Madonna del Pilone.

FIAMMIFERI
della prima fabbrica italiana a vapore
SOCIETA' ANONIMA
in PORTO VALTRAVAGLIA (Lago Maggiore).

I suoi prodotti vincono ogni concorrenza sia per il buon mercato che per l'eleganza, varietà e perfezione. — Per prezzi correnti e campioni rivolgersi franco alla Direzione.

Per le relative macchine, come per quelle di stipetteria rivolgersi al Dir. E. SALVADORI.

DA VENDERE
in Castagnole Piemonte

Un PALAZZO civile composto di num. 20 membri, piccolo giardino, cortile e stalla, attiguo alla chiesa parrocchiale. — Far capo in Osasio dal proprietario Gioanetti Ludovico o dall'affittavolo Marengo, calzolaio.

NOTIFICAZIONE

La rinomata casa BICKFORD, DAVEY, CHANU e COMP. di ROUEN, fabbricanti di *Miccie da mina* ed articoli relativi, premiata a tutte le esposizioni d'Europa, ha nominata sua unica rappresentante per tutta l'Italia, la ditta L. FERRERO e COMP., proprietaria dei magazzeni di ferramenta e chincaglieria, via Oporto, n. 8, e Gioberti, n. 2, in Torino.

Li signori proprietarii di mine, ingegneri, imprenditori di opere pubbliche, ecc., sono invitati di rivolgere alla stessa ditta L. Ferrero e Compagnia le loro commissioni che saranno eseguite colla massima esattezza, e sollecitudine.

NEL FALLIMENTO

di Massimiliana Vezzosi, già fabbricante e negoziante d'astucci e cartonaggi, e legatore di libri in Torino, via S. Filippo, 4.

Si avvisano li creditori non ancora stati verificati di rimettere alli signori Giuseppe Favale e Compagnia, e Vittore Giuliani di Torino, sindaci definitivi, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, li loro titoli e nota di credito in carta bollata, e di comparire personalmente, o per mezzo di mandatario, alla presenza del signor giudice commissario Carlo Alberto Avondo alli 13 di febbraio prossimo, alle ore 10 antimeridiane, in una sala del tribunale suddetto, per continuare la verificazione dei crediti giusta il prescritto della legge.

Torino, li 27 gennaio 1863.

Avv. Massarola sost. segr.

CITAZIONE.

Per atto 31 corrente gennaio dell'usciere presso la giudicatura mandamentale di Torino, sezione Monviso, Eugenio Riccio, vennero ad instanza del signor Samuel Vita Foa negoziante domiciliato in questa città, citati li signori Carlo Bava e Giuseppe Clerici di domicilio, residenza e dimora ignoti, a senso dell'art. 61 del codice di procedura civile, a comparire avanti il signor giudice della predetta giudicatura, sezione Monviso, all'udienza delli 10 prossimo febbraio ore 8 di mattina, per ivi vedersi pronunciare la loro solidaria condanna al pagamento a favore del Foa della somma di lire 618, interessi decorsi dalli 13 ottobre 1855 e decorrendi, lire 3 e cent. 50 dritti della scrittura d'obbligo, danni e spese.

Torino, 31 gennaio 1863.

Cesare Scotta p. c

SUBASTAZIONE

Di quattro corpi di casa posti in Torino, via Porta Nuova, divisi in quattro distinti lotti.

Il notaio Leone Taccone alla residenza di Torino, via delle Orfane, porta n. 16, piano 2, delegato per decreto del tribunale del circondario di Torino del 17 gennaio ultimo di devenire alla vendita per incanto al migliore offerente di quattro corpi di casa posti in Torino, via Porta Nuova, divisi in quattro distinti lotti caduti nell'eredità del banchiere Alessandro Costantino Musy e di cui nel bando venale del 26 gennaio ultimo, sotto li patti e condizioni attribuiti nella perizia dell'architetto cav. Barnaba Panizza del 23 scorso dicembre, fissò il giorno 25 febbraio corrente, ed alle ore 10 del mattino nel proprio studio suindicato per fare offerta in aumento al prezzo a caduno lotto assegnato in detta perizia Panizza e bando venale, cioè:

Il lotto 1 costituente il tratto d'ala interna fronteggiante a giorno il cortile notato nella planimetria unita alla perizia Panizza, col n. 33, distinto colla tinta arancio, s'eleva a tre piani oltre quello delle soffitte sopra un piano di sotterranei, al prezzo di lire 25,000.

Il lotto 2 costituisce il tratto d'ala interna che fa seguito al detto primo lotto, non che la contigua ala doppia fronteggiante la via Nuova, distinti nella planimetria colla tinta rossa, constano d'un piano di sotterranei, di piano terreno e di tre piani superiori aventi li numeri in detta planimetria 53, 57, 58, 59, 60, 61, 64, 66, 67, 68, 54 e 53, al prezzo di lire 98,000.

Il lotto 3 costituisce l'ala interna fronteggiante a notte il cortile num. 33, i cui membri sono designati in detta planimetria colli numeri 26 al 32 incluso.

Indi si compone d'ala pure interna verso il cortile, notato nella planimetria colla lettera O, avente i membri distinti coi numeri 34, 35 e 36 e segnato colla tinta violacea, al prezzo di lire 46,600.

Il lotto 4 costituisce la bottega verso la via Nuova, notata in detta planimetria col num. 40, colla soprastante camera al primo piano e cantina sottostante, trovasi tinteggiato col color verde nella planimetria e limitato fra i numeri 61 al 64 incluso, al prezzo di lire 12,000.

Torino, 1° febbraio 1863.

Leone Taccone no°.

NOTIFICANZA.

Con atto 31 gennaio l'usciere Taglione ad instanza di Moreno Vincenzo guardia forestale residente ad Isola Bona (S. Remo), pignorò nelle mani del ministro delle finanze le somme eccedenti le lire 600 di spettanza di Ravizza Pietro ispettore dei boschi in ritiro, sino alla concorrente di lire 200 interessi e spese portate da sentenza del giudice di Borgonuovo 22 luglio 1862 ed il giorno successivo citò lo stesso Ravizza, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il giudice di Po il giorno 7 corrente, alle ore 8 di mattina, onde assistere alla dichiarazione che farà detto sig. ministro od a quelli altri atti che saranno del caso.

PIGNORAMENTO A MANI TERZE

Con atto dell'usciere della giudicatura di Monviso, Luigi Setragno, in data 29 gennaio p. p., si pignorò sull'instanza del sig. Luigi Bazzi albergatore residente in Milano, a pregiudizio del signor ingegnere Clemente Maraini già domiciliato in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, le somme dal signor cav. Pietro Augusto Adami residente in questa sezione, allo stesso Maraini dovute, con citazione al terzo debitore non menochè al pignorato per comparire alle ore 9 mattutine delli 7 febbraio corrente nanti il signor giudice della sezione Monviso, pella dichiarazione di debito ed assegnazione in paga che sarà del caso. E tale pignoramento venne significato al sig. ingegnere Maraini con atto del 31 stesso gennaio dall'usciere presso la stessa giudicatura Eugenio Riccio, a termini di legge.

Caus. Rochetti Gius. proc.

SUBASTAZIONE.

Il segretario della regia giudicatura di Pavone Millo delegato per decreto del tribunale del circondario di Torino del 25 luglio 1862 dietro a richiesta e relativo decreto del tribunale del circondario d'Ivrea di devenire alla vendita per incanto al migliore offerente dei beni posti nei territorii di Parella, Colleretto Parella, Loranzè, Samone e Banchette, divisi in numero 37 lotti caduti nell'eredità del banchiere Alessandro Costantino Musy e di cui nel bando venale del 17 gennaio corrente, sotto li patti e condizioni attribuiti nella relazione del geometra Clerico in data 9 gennaio corrente, fissò il giorno del 23 prossimo febbraio ed alle ore 9 del mattino nel luogo di Samone nella casa di proprietà delli signori coeredi Musy, via principale, e giorni successivi, per fare offerta in aumento del prezzo a cadun lotto assegnato pel successivo loro deliberamento a favore del migliore offerente, cioè:

Lotto 1. Prato nel territorio di Parella, di are 11, cent. 27, sul prezzo di lire 387 cent. 18.

Lotto 2. Territorio di Colleretto Parella; prato di are 20, cent. 60, sul prezzo di lire 453 20.

Lotto 3. Stesso territorio, prato di are 19, sul prezzo di lire 456.

Lotto 4. Stesso territorio, prato di are 19, sul prezzo di lire 456.

Lotto 5 Stesso territorio, prato di are 19, sul prezzo di lire 399.

Lotto 6. Stesso territorio, prato di are 34, cent. 21, sul prezzo di lire 686 centesimi 20.

Lotto 7. Territorio di Loranzè; campo di are 22, 68, sul prezzo di lire 420.

Lotto 8. Stesso territorio, campo di are 8, cent. 59, sul prezzo di lire 158 90.

Lotto 9. Territorio di Samone; campo di are 20, 57, sul prezzo di lire 432.

Lotto 10. Stesso territorio, campo di are 28, cent. 1, sul prezzo di lire 588 centesimi 20.

Lotto 11. Stesso territorio, campo di are 15, cent. 43, sul prezzo di lire 362.

Lotto 12. Stesso territorio, campo di are 19, sul prezzo di lire 494.

Lotto 13. Stesso territorio, campo di are 19, sul prezzo di lire 494.

Lotto 14. Stesso territorio, campo di are 19, sul prezzo di lire 494.

Lotto 15. Stesso territorio, campo di are 19, sul prezzo di lire 494.

Lotto 16. Stesso territorio, campo di are 19, sul prezzo di lire 494.

Lotto 17. Stesso territorio, di are 19, sul prezzo di lire 494.

Lotto 18. Stesso territorio, campo di are 19, sul prezzo di lire 494.

Lotto 19. Stesso territorio, campo di are 16, 81, sul prezzo di lire 353.

Lotto 20. Stesso territorio, campo di are 8, 36, sul prezzo di lire 217, centesimi 36.

Lotto 21. Territorio di Banchette; campo di are 18, 61, con piccola frazione nel territorio di Pavone, di are 1, 33, sul prezzo il tutto di lire 518 41.

Lotto 22. Stesso territorio, campo di are 19, 8, sul prezzo di lire 706.

Lotto 23. Stesso territorio, campo di are 19, 4, più una piccola frazione nel territorio di Pavone, di cent. 3, il tutto sul prezzo di lire 705.

Lotto 24. Stesso territorio, campo di are 18, 62, ed una parte nel territorio di Pavone, di cent. 41, sul prezzo di lire 704.

Lotto 25 Stesso territorio, campo di are 17, 93, ed una parte nel territorio di Pavone, di are 1, 9, sul prezzo di lire 704.

Lotto 26. Stesso territorio, campo di are 18, 35, ed una porzione nel territorio di Banchette, di are 1, 57, ed anche nel territorio di Pavone, sul prezzo di lire 737.

Lotto 27. Stesso territorio, campo di are 17, 68, e nel territorio di Pavone, di are 8, 58, sul prezzo di lire 972.

Lotto 28. Stesso territorio, campo di are 12, 13, ed una porzione nel territorio di Pavone, di are 13, 91, sul prezzo di lire 964 22.

Lotto 29. Stesso territorio, prato di are 21, 47, sul prezzo di lire 901, 74.

Lotto 30. Stesso territorio, prato di are 21, 47, sul prezzo di lire 858 centesimi 80.

Lotto 31. Stesso territorio, campo di are 20, 57, sul prezzo di lire 761 centesimi 10.

Lotto 32. Stesso territorio, campo di are 21, 15, sul prezzo di lire 782 centesimi 55.

Lotto 33. Stesso territorio, campo di are 20, sul prezzo di lire 800.

Lotto 34. Stesso territorio, campo di are 19, 37, sul prezzo di lire 775.

Lotto 35. Stesso territorio, campo di are 19, cent. 55, sul prezzo di lire 772.

Lotto 36. Stesso territorio, campo di are 19, 66, sul prezzo di lire 586 centesimi 40.

Lotto 37. Stesso territorio, campo di are 19, 66, sul prezzo di lire 586 centesimi 40.

Riveri Claudio p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Il sottoscritto cav. Carlo Castelnuovo di Torazzo, domiciliato in Vercelli, nella sua qualità di procuratore generale del cav. Alberto Castelnuovo di Torazzo, tenente colonnello comandante il 48.o reggimento, con atto passato nella segreteria del tribunale di circondario di questa città di Vercelli sedente sotto il 26 spirante mese, dichiara di accettare col beneficio d'inventario l'eredità del fu conte Alessandro Castelnuovo di Torazzo, fratello del suonominato cav. Alberto, deceduto senza testamento in Sartirana, il 10 dicembre 1862.

Vercelli, 31 gennaio 1863.

Carlo di Torazzo.

Tip. G. Favale e Comp.